



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*25-26-27/04/2009*

**ARGOMENTI:**

- Elezioni Coni: intervista al Presidente Gianni Petrucci
- Parlamento Europeo: la Fifa e l'Ue s'incontrano sul 6+5
- Doping: i dati della Commissione ministeriale di vigilanza e controllo antidoping
- Calcio e violenza: scontri prima e dopo Fiorentina-Roma
- Rugby: l'Aquila riparte con 4 mete e una vittoria
- A Milano si è svolto il convegno "Investire nello sport in tempo di crisi"

# Petrucci

## «Chimenti e Barelli? Prima sempre con me»

«Mi accusano di lontananza dalla base, ma abbiamo condiviso 4 anni e 2197 delibere»

RUGGIERO PALOMBO

● **Presidente del Coni dal 29 gennaio 1999. Petrucci, come sono stati i suoi primi dieci anni?**

«Ricordo un inizio difficilissimo, traumatico. Nei primi sei mesi ho dovuto tagliare i contributi alle federazioni del 30 e poi di un altro 25%. C'era la crisi delle schedine, le casse erano vuote. Un'emergenza durata anni. Solo quando è arrivato Berlusconi a capo del Governo e nel 2005 ha introdotto il finanziamento di 450 milioni di euro l'anno, ho visto la fine del tunnel».

**Il ricordo più bello.**

«Sydney 2000, la prima Olimpiade da presidente. Paese affascinante, grandi risultati, l'entusiasmo dei tanti italiani che vivono lì».

**Quello più brutto.**

«I casi di doping. Senza fare nomi».

**Il ricordo più bello.**

«Sydney 2000, la prima Olimpiade da presidente. Paese affascinante, grandi risultati, l'entusiasmo dei tanti italiani che vivono lì».

**Quello più brutto.**

«I casi di doping. Senza fare nomi».

**La cosa di cui va più orgoglioso.**

«La lotta al doping. Senza sconti. Grazie a una struttura straordinaria, Torri, Frati, Plotino e tutto lo staff».

**L'errore che non rifarebbe.**

«Probabilmente ne ho commessi tanti, ma Goethe diceva che "gli errori dell'uomo lo rendono particolarmente amabile"».

**I suoi prossimi quattro anni.**

«Deve essere il quadriennio della scuola e del finanziamento automatico. No ai soldi da rideliberare ogni anno, passando per le forche caudine della Finanziaria; sì a un inserimento finalmente autentico dello sport nella scuola, approfittando delle riforme in corso».

**La sfidano Franco Chimenti e Paolo Barelli. Che le rimproverano di stare qui da troppo tempo, un'eccessiva lontananza dalla base, un uso notarile di Consiglio Nazionale e Giunta Coni.**

«Non capisco come si possano lanciare certe accuse dopo avere condiviso quattro anni e 2197 delibere di Giunta. Chimenti le ha sottoscritte tutte, Barelli tutte meno due perché si è astenuto su una fidejussione per la Sportass e ha votato contro Meneghin commissario del basket».

**Chimenti in un aggettivo.**

«Bravo. Come presidente della Lazio prima e del Golf poi».

**Barelli in un aggettivo.**

«Bravo. Come presidente del Nuoto».

**Fu merito di Barelli, che lei ringraziò, o suo se i 115 milioni di euro che il Governo tolse al Coni nell'inverno scorso furono poi restituiti con gli Interessi?**

«Barelli contribuì insieme a tutti i parlamentari della maggioranza. Lo ringraziai perché fu lui a presentare a nome del Governo l'emendamento salva-soldi. Ma lui o un altro pari erano».

**A proposito di Barelli, ma un «senatore» è incompatibile col ruolo di presidente del Co-**

**ni oppure, come sostiene il ministro delle Attività produttive Scajola, le cose non stanno proprio così?**

«Non entro in polemica con un ministro. Non l'ho mai fatto e non lo farò mai. E non spetta al presidente del Coni stabilire cosa è o non è compatibile. "Leggete i regolamenti e interpretateli", ho sempre detto così».

**Lei ha mai incontrato il presidente del Consiglio in chiave preelettorale come ha già fatto più volte Barelli?**

«No».

**Ha paura che all'ultimo momento Berlusconi possa fare una qualche dichiarazione di voto?**

«Io ho paura solo dei miei errori. Del parlare a sproposito. Se

uno non parla non sbaglia, per questo mi limito al minimo indispensabile. Questa intervista è un'eccezione, e chissà quanto mi costa».

**E' vero che il suo santo protettore è Gianni Letta?**

«Il mio protettore si chiama sempre Gianni, ma è san Giovanni Bosco. Letta è da decenni la persona che ha garantito allo sport italiano la propria indispensabile autonomia. Lui dopo Giulio Andreotti. A entrambi sono molto grato».

**Il 23 settembre 2008 il sottosegretario vigilante allo sport Rocco Crimi dichiarò alla Gazzetta: «Non c'è solo Petrucci» e gli critiche. Lei rispose furioso «Non sono il Fidel Castro dello sport». Oggi vi volete un po' più di bene?**

«Ho sempre rispettato Crimi, e ne ho apprezzato serietà e competenza. Tanto più adesso, in questa tenzone elettorale. Quei giorni sono ormai superati».

**Ha fatto la squadra?**

«Ho un solo nome da fare, quello di Pagnozzi. La squadra ce l'ho in testa ma la svelerò solo all'ultimo momento».

**Giovanni Malagò uscì sbattendo la porta dalla Giunta Coni del 2003. Ora si è candidato al rientro. Una leggenda metropolitana dice che un Petrucci riconfermato ma all'ultimo mandato potrebbe aprire la strada a un Malagò presidente nel 2013. Vero o falso?**

«Non rispondo per il futuro. Con Malagò, leggendo a parte, ho un rapporto corretto e cordiale».

**Chimenti dice di avere già vinto, Barelli dichiara di potercela fare. Dove è l'errore?**

«L'errore è che dicono sempre le stesse cose».

**Il 6 maggio pensa di trovarsi di fronte un solo avversario, o due?**

«Non mi interessa».

**Piovono dichiarazioni di voto per lei: tutte sincere? Qualcuno dice che sono estorte in forza del ruolo che lei ricopre.**

«Non sono così fesso da fare delibere sui contributi di questi tempi. Sono mesi che non ne faccio, e comunque quando la Giunta le ha adottate, tutti le hanno approvate. Anche Chimenti e Barelli».

**In palio ci sono 79 voti. Oltre al suo, oggi quanti ne ha in tasca?**

«Non lo so. Presumo quelli che bastano».

GAZZETTA dello  
SPORT

25-04-2009

PARLAMENTO EUROPEO

## Incontro Fifa-Ue Passi avanti per il 6+5

ZURIGO ● Ieri a Zurigo c'è stata un soddisfacente incontro tra il presidente italiano della Commissione giuridica del Parlamento europeo, Giuseppe Gargani, e il presidente della Fifa Blatter. «Avevamo già iniziato delle audizioni dopo che da Strasburgo era venuto il no alla proposta della Fifa del 6+5 per le società di calcio - ha spiegato Gargani -. Ora abbiamo le idee chiare e in base alla dichiarazione di Lisbona sulla specificità ed eccezionalità dello sport apriremo una procedura per arrivare a un decisione condivisa». Insomma l'idea di Blatter non è più una chimera, ma il prossimo Parlamento potrà cominciare a discuterne.

la GAZZETTA dello SPORT

23 - 04 - 2009

PER LA COMMISSIONE ANTIDOPING

## «Il 3,9% degli atleti dilettanti è positivo L'1 tra i professionisti»

ROMA - Su circa 860 controlli doping effettuati nel 2008, il 3,9% di atleti dilettanti è risultato positivo mentre tra gli atleti professionisti la percentuale è intorno all'1%. I dati della Commissione ministeriale di vigilanza e controllo antidoping sono stati anticipati al convegno dell'Us Acli sulla prevenzione antidoping. Ciclismo, body building e boxe gli sport più «positivi». Ormoni, steroidi e anabolizzanti le sostanze più rintracciate, ma anche cannabis. A fornire i dati il direttore dell'Osservatorio Fumo, alcool e droga dell'Istituto superiore della Sanità **Piergiorgio Zuccaro**. Secondo il sottosegretario con delega allo Sport, **Rocco Crimi**, «Il doping è un problema sempre attuale, in Italia ma non solo. Bisogna rafforzare i controlli». Per il membro della Commissione ministeriale, **Sandro Donati**: «I professionisti sono più abili a evitare la positività. La percentuale realistica di positività al doping è senz'altro più alta, forse anche doppia». Per il presidente dell'Us Acli, **Alfredo Cucchiello**: «Siamo di fronte a un'emergenza sociale, educativa e sanitaria».

la GAZZETTA dello SPORT

25-04-2009

# Auto pirata investe due tifosi Sassate contro bus giallorosso

**MAURIZIO BOLOGNI  
LAURA MONTANARI**

FIRENZE — Due tifosi investiti da auto pirata (uno è adesso in prognosi riservata all'ospedale). E poi agguati, tifosi picchiati e vetture distrutte, una sassaiola anche contro il pullman della Roma che entra allo stadio con un cristallo fracassato. A Firenze è guerriglia due ore e mezza prima della partita. E quando si diffonde la voce che uno dei tifosi fiorentini travolto da un'auto è gravissimo in ospedale, la situazione sembra sul punto di degenerare. Il questore Francesco Tagliente affronta di persona in strada i gruppi di viola che sciamano fuori dallo stadio chiedendo il rinvio dell'incontro. Cerca assieme ad altri poliziotti di calmare gli animi, assicura che gli investitori saranno trovati e puniti. Ciri esce, ma solo in parte.

A Firenze arrivano ben più dei 2.400 tifosi con regolare bi-

glietto nel settore ospiti, la polizia ne argina e respinge almeno cinquecento, ma ad innescare la tensione è l'investimento di due supporter viola, messi sotto da auto di romanisti finite «fuori rotta» rispetto agli spazi di parcheggio riserva-

**Un sostenitore viola  
in prognosi  
riservata: gli ultra  
volevano far  
rinviare il match**

ti ai supporter giallorossi dalla questura. Il primo incidente intorno alle 18, mezz'ora dopo il secondo, quello più grave che scatenerà la rabbia dei tifosi viola. Una Ford di supporter giallorossi sbaglia strada, viene circondata: pugni calci, vetri sfondati. Il giovane alla guida si spaventa e probabilmente accelera per scappare investendo un tifoso viola di 49 anni che re-

sta ferito sull'asfalto. Poi, non lontano, l'altro investimento. E' la scintilla degli scontri.

Parte la caccia alle auto in fuga. Viene braccata e accerchiata la Ford. I quattro tifosi romanisti a bordo escono con ferite al volto e alle braccia e verranno medicati in ospedale. Arriva il reparto celere della polizia, arrivano i carabinieri, fanno blocco, proteggono gli aggrediti ma non fermano le violenze. Volano bottiglie, sassi, vengono rovesciate le transenne. Ferito a una mano un poliziotto, danneggiata, presa a bottigliate e a calci anche un'auto dei vigili urbani: «Stavo andando a vedere cosa fosse successo — racconta il vigile alla guida — mi hanno bloccato e hanno preso a colpire la macchina con pugni e calci, gridavano "dovete fare qualcosa, dovrete rimandarli a casa"». Passa il tempo, in strada la tensione si allenta, la partita sta per cominciare. E' tregua. Almeno fino al fischio finale.

la REPUBBLICA  
26-04-2009

# L'Aquila, 4 mete per ripartire

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA BUONGIOVANNI

**SAN DONÀ** (Venezia) ● Lo stadio del rugby di San Donà non era così gremito da tempo. Una stima di 1500 spettatori è forse per difetto. Nemmeno i derby richiamano tanta gente. E non è perché i padroni di casa sono all'ultima partita stagionale interna. E' perché, a San Donà, c'è L'Aquila, alla «prima» dopo il terremoto. Tra le due squadre, cariche di storia, è la 63ª sfida. Ma, anche se ora si è in serie A, cioè in B, mai la sfida è stata così carica di significati. E la retorica del rugby non c'entra. I giocatori entrano scortati da «scoiattoli» con caschetto: sono i bimbi del settore giovanile.

L'Aquila è guidata da capitano Zaffiri, un azzurro, una bandiera. Il silenzio del minuto di raccoglimento è assordante. I due gruppi si uniscono abbracciati in cerchio, le lacrime rigano il viso di molti. Lontano, un cane abbaia.

Per Lorenzo Solidarietà, vicinanza, accoglienza: il Comune veneziano ha adottato il club neroverde. Si sono mobilitati in tanti. L'amministrazione locale ha ospitato le 39 persone dello staff e ha devoluto alla popolazione colpita dal sisma una somma pari al doppio dell'incasso di giornata. Per l'occasione, sulle maglie biancoarancio aquilane, spicca il rosone della basilica di Collemaggio, danneggiata dalle scosse. I ragazzi, sette aquilani su quindici, al braccio sinistro portano un segno di lutto. Bocchini gioca col n. 23: la società, alla vigilia del match, ha ritirato il n. 1, quello del pilone sinistro, quello del 20enne Lorenzo Sebastiani, una delle trecento vittorie

me della sciagura. Uno di loro. Per sempre. Il sindaco di San Donà, Francesca Zaccariotto, alla sua memoria, ha deciso di intitolare una via del quartiere che nascerà a ridosso dello stadio. Lorenzo, mentre pure il cielo si metterà a piangere, sarà nominato mvp della partita. «Dalle tendopoli a San Donà, solo una voce... skrocchià», tener dritta la schiena. «L'Aquila torna a vivere»: «L'Aquila bella, me te vojio revedè». Gli striscioni delle Brigate neroverdi valgono più di tanti discorsi. I tifosi ospiti, giunti anche in pullman, sono un centinaio. Con quelli di San Donà fanno a gara a che grida più forte, ma il gemellaggio è spontaneo.

**Doppia vittoria** L'Aquila vince due volte. In campo è in confu-

sione solo nei primi minuti, poi con quattro mete (doppietta di Farmer) e 16 punti al piede di Sweeney, deborda. Finisce 36-8. C'è il punto di bonus, c'è la conquista dei playoff. C'è tanta commozione. C'è tutto l'orgoglio abruzzese. «Andiamo avanti — dice Zaffiri — perché siamo un simbolo della città che rinascerà». «L'arbitro — racconta l'allenatore Lorenzo Cavallo — in spogliatoio, leggendo la lista-gara, ha citato per primo Sebastiani. Ci manca, continuiamo anche per lui». «L'Aquila si riprende»

— aggiunge Carlo Pallotta, eroe per caso dei soccorsi — oggi noi apprezziamo anche le cose più banali». La giornata si chiude al Plebiscito di Padova, dove L'Aquila nel 1994 conquistò l'ultimo dei suoi cinque scudetti. Al termine del Veneto Derby-Day, i giocatori di Treviso, Rovigo, Padova e Venezia fanno un lungo corridoio in mezzo al quale, con Massimo Mascioletti in testa, sfilano gli abruzzesi. Negli stessi minuti, a Bordeaux, i concittadini Festuccia, Masi e l'ex Lo Cicero celebrano il ritorno del Racing Parigi nel Super 14 francese. L'Aquila risorgerà.

la GAZZETTA dello SPORT  
27-06-2009

IL CONVEGNO A MILANO

**«Investire nello sport  
in tempo di crisi»**

MILANO ● E se una scossa per uscire dalla crisi arrivasse proprio dallo sport? Se ne è discusso ieri mattina all'Università Cattolica di Milano nel convegno: «Investire nello sport in tempo di crisi».

GAZZETTA dello SPORT

25-04-2009